

Oggi alle ore 17
a Palazzo Brancaccio
organizzata dal Comitato anticoloniale

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 13 (91)

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

**Manifestazione
per l'Algeria**
parleranno Parri e Scheda

LUNEDÌ 2 APRILE 1962

Il discorso di Ingrao a conclusione della Conferenza delle donne comuniste

Emancipazione femminile elotta per le riforme

Rispondendo all'on. Moro, Ingrao sottolinea che quanto più sarà sconfitto l'anticomunismo, tanto più la D.C. sarà costretta a rinnovare la propria politica

Il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del Partito, ha tenuto ieri mattina il discorso conclusivo dei lavori della terza Conferenza delle donne comuniste, che per tre giorni ha riunito a Roma, nel teatro Eliseo, più di 900 delegate e 300 invitati provenienti da ogni provincia d'Italia.

Dopo aver rivolto al compagno Togliatti un augurio di pronto ristabilimento dalla lieve indisposizione che gli ha impedito di partecipare alle sedute della Conferenza e di prendervi la parola, Ingrao ha espresso il ringraziamento del PCI alle compagnie sovietiche, francesi, polacche, jugoslave e cubane, particolarmente cara quest'ultima perché rappresentante di un popolo impegnato oggi in un'aspra lotta per la propria indipendenza e per il socialismo. La loro presenza — egli ha detto — sottolinea i profondi legami che ci uniscono, sulla base dei principi e degli obiettivi sanciti dalla Conferenza degli 81 partiti riuniti a Mosca, e in particolare, per i partiti comunisti francesi e italiani, dalla Conferenza di Roma del '59.

Affrontando i temi del dibattito svoltosi nel teatro Eliseo, Ingrao ha osservato come giustamente le compagnie e i compagni intervenuti abbiano sottolineato i termini nuovi in cui si pone, oggi, la lotta per l'emancipazione femminile, soprattutto per lo imponente ingresso delle donne nella produzione registratosi negli ultimi anni, tenendo conto però, nello stesso tempo, della sopravvivenza di vecchie situazioni e di vecchi problemi, in un intreccio di nuovo e di vecchio che bisogna saper cogliere nella sua complessità, per individuarne tutte le peculiari contraddizioni e per poter agire quindi raccogliendo tutte le spinte, tutte le

Giustamente è stato anche affermato che l'ingresso delle donne nel processo produttivo non porta automaticamente all'emancipazione e che questa non si risolve soltanto in un fatto di perequazione economica e giuridica, ma richiede che si stabilisca un rapporto nuovo della donna con il lavoro, con la famiglia, con la società, cioè comporta una profonda trasformazione dell'ordinamento sociale e una profonda intellettuale e morale.

Da ciò deriva quello che è stato chiamato il carattere dirompente della lotta per la emancipazione femminile. Non soltanto perché investe le questioni stesse della struttura e delle sovrastrutture della società, ma anche perché la servita e la sorgerzione in cui sono state tenute per secoli le masse femminili sono state uno degli strumenti per tenerle vincolate al blocco dominante, a fini di conservazione di tutto l'ordinamento sociale. La lotta per l'emancipazione femminile colpisce, dunque, oggi uno dei pilastri del sistema, aprendo la via a un'avanzata di tutte le forze democratiche e della classe operaia.

Sorge a questo punto una domanda — ha pro-

(Continua in 9 pag., 8 col.)

**Novella
sui sindacati
e la politica
di piano**

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI 1. — Con una grande manifestazione al cinema Ariston, affollato da operai, contadini, impiegati, giovani e donne, si è chiuso stamane il secondo congresso regionale della CGIL. Accolto da un caldo applauso del pubblico, il segretario generale dell'organizzazione sindacale unitaria, compagno Agostino Novella, ha tenuto il discorso conclusivo. L'on. Novella ha innanzitutto, espresso la soddisfazione della segreteria nazionale della CGIL per l'andamento dei lavori del congresso sardo. Dal largo e profondo dibattito si è avanzata l'impressione di un balzo in avanti delle organizzazioni sindacali unitarie isolate in rapporto agli anni passati, balzo in avanti che si espriime nello sviluppo dello sforzo in tutti i settori, fra tutte le categorie, per migliori condizioni di vita e

(Continua in 9 pag., 8 col.)

Il sindaco e i partiti fiorentini solidali col nostro giornale

Mobilitazione antifascista dopo l'attentato all'Unità

La Pira e Fabiani visitano la sede dell'*Unità* — Interrogati dalla polizia numerosi neofascisti — Oggi riunione alla C.d.L. — Sabato manifestazione con Parri

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE. — La notizia del vile attentato, compiuto nelle prime ore di statale contro la redazione fiorentina dell'*Unità*, da un gruppo di fascisti che hanno tentato di appiccare il fuoco alla porta d'ingresso, ha suscitato vivissima e profonda indignazione negli ambienti democratici.

Il giornale cattolico fiorentino è uscito dando larghi rilievo ai teppistico episodi ed affermando che «esso assume una gravità che va al di là della scrittura facinorosa e rende sempre più urgente un'opera di seccamento di quel sottobosco politico, che sono i movimenti neofascisti».

Gia dalle prime ore del mattino, è stata espressa la solidarietà da parte di personalità politiche, di dirigenti sindacali e di organizzazioni democratiche. Il vice sindaco, don Enzo Enriquez Agnelli, ha perentoriamente riaffermato la necessità di mettere fuori legge il MSI. Analoghe richieste sono state avanzate dai dirigenti dei gruppi politici fiorentini: dal segretario del Partito socialdemocratico, dott. Attilio Paterno; dal membro del Comitato regionale del Partito repubblicano, Tristano Gorni; dal presidente del Comitato toscano di liberazione nazionale, prof. Carlo Ludovico Raughianti; dal vice segretario della Federazione socialista, avv. Lelio Lagorio;

dal compagno on. Guido Mazzoni. I parlamentari comunisti Mazzoni, Barbieri, Seroni e Vestrì hanno presentato un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio ed al ministro dell'Interno, on. Taviani.

Alle ore 12, è giunto alla redazione dell'*Unità* il compagno Mario Fabiani, che ha espresso la solidarietà dell'Amministrazione provinciale. Poco dopo lo raggiungeva il sindaco, prof. Giorgio La Pira, che ha portato ai redattori del giornale la solidarietà della cittadinanza fiorentina. Telegrammi sono giunti in gran numero dalla Città del Popolo, dalle assemblee sindacali. Un telegramma è stato inviato anche dal collega Osvaldo Biondi, a nome del Comitato toscano della Associazione della stampa.

Alla polizia, a tarda sera, ha interrogato numerosi appartenenti alle squadre neofasciste ed alla «Giovane Italia».

G. L.

**Identificati
i fascisti
dinamitardi
di Sassari**

SASSARI. — La questura ha identificato i fascisti che nella notte del ventiquattro marzo fecero saltare la lapide — ricordo del 25 luglio 1943, murata sulla facciata del palazzo municipale di Sassari.

I fascisti, tutti appartenenti all'associazione giovanile neonazista «Giovane Italia», sono: Alberto Cesare Bortone, di Sassari, di 21 anni, residente in viale Dante 2, studente del terzo anno della facoltà di giurisprudenza; Antonio Corda,

**I giorni
contati»
vince
al Mar
de la Plata**



Il regista Elio Petri
MAR DE LA PLATA. — L'ultimo giorno contati del regista Elio Petri ha vinto il primo premio al Festival internazionale di Mar de la Plata.

Paul Newman è stato giudicato il miglior attore per il film *The Hustler*, mentre il francese Francois Truffaut ha vinto il primo premio per la regia di *Jules et Jim*. Il primo premio per la migliore attrice è stato assegnato alla sovietica Nadejda Kostenko per il film *Le ragazze*. Nella giuria italiana era rappresentata da Gian Gaspare Napolitano.



FIRENZE — Il sindaco La Pira (al centro) visita la nostra redazione. A destra il compagno Fabiani, presidente della Provincia; a sinistra il nostro caporedattore.

In VIII pagina

Il resoconto degli altri interventi alla III Conferenza delle donne comuniste

Agghiaccianti rivelazioni del « Washington Star »

Per un guasto al telefono sull'orlo della guerra H

La base di Colorado Springs e quella di Omaha, Nebraska isolate - Arrivano i missili sovietici e il gen. Powers alzò il telefono rosso - Per 4' gli USA in guerra



Il ben noto telefono rosso con cui lo Strategic Air Command dovrebbe dare l'ordine della guerra H

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 1. — Lo autorevole quotidiano americano *Washington Star* rivelava oggi che alcuni mesi addietro il mondo è stato sull'orlo di un terrificante conflitto nucleare a causa di un guasto nell'impianto elettronico della rete radar dell'aviazione strategica americana SAC (Strategic Air Command).

Richard Fryklund, autore della corrispondenza, scrive: «I quattro minuti che duoro l'allarme dimostrarono l'estensione di un difetto nel SAC e nel sistema di comunicazioni del Comando aereo strategico. Per la prima volta il SAC ebbe la metà dei suoi bombardieri in stato di allarme per dodici minuti e mezzo».

«Questa è la storia che non è mai stata raccontata prima. Erano le 5 del mattino. Ad Omaha nel Nebraska faceva freddo e buio. Nei sotterranei il comando del SAC era in allerta come sempre e il personale attendeva davanti ai grandi pannelli che possono essere usati per scatenare una guerra globale. Improvvisamente le luci si accesero sui pannelli indicanti che qualcosa non andava nel BMFWS (Ballistic Missile Early Warning System): le due gigantesche stazioni radar col compito di intercettare missili nemici in volo sull'Artico».

«Gli ufficiali del SAC si resero immediatamente conto che il segnale poteva significare che le stazioni erano state distrutte dal nemico. Essi sapevano essere logico arguire che il nemico le distruggesse quale prima mossa per un attacco massiccio sugli Stati Uniti.

«Gli ufficiali informarono immediatamente il direttore del SAC, generale Thomas Powers, ed effettuarono anche un controllo presso il quartiere generale del comando della difesa aerea di Colorado Springs, Colorado. «Ma le linee con Colorado Springs erano interrotte. Poterono esservi due spieghazioni per questo fatto e per i segnali sui pannelli del SAC. O un attacco era in corso o vi era un guasto nelle apparecchiature».

«Entrambe le spiegazioni sembravano improbabili. La crisi di Berlino era al suo apice, ma i servizi del controspionaggio non avevano comunicato nulla circa preparativi sovietici per un attacco. Il servizio segreto per di più aveva comunicato che se i russi avessero attaccato allora avrebbero avuto missili e bombardieri sufficienti per ferire gli Stati Uniti ma la rappresaglia americana avrebbe assicurato la loro distruzione».

«Ma il generale Powers non poteva stare ad aspettare una risposta a questi quesiti. Egli alzò il telefono rosso che lo mette in contatto con tutte le basi del SAC ed ordinò che tutti i bombardieri avviassero i motori e si tenessero pronti al decollo per dieci minuti.

«I reattori cominciarono a rombare e gli equipaggi balzarono sui giganteschi bombardieri. Ogni equipaggio aveva già il suo obiettivo stabilito verso il quale dirigersi e sganciare le bombe H. «Intanto a Omaha, gli ufficiali del SAC stavano sentendo presente la possibilità di dover fare i preparativi per una guerra sia che ci si trovasse di fronte ad un difetto dei sistemi di comunicazione».

Fryklund dice che quello che accadde a Washington nel frattempo, secondo un portavoce del dipartimento della Difesa, è segreto. Comunque il giornale afferma che normalmente durante un'allarme del genere il presidente, il segretario alla Difesa e il presidente del comitato dei capi di Stato Mag-

giore vengono avvertiti, affinché, se lo ritengono necessario, possano recarsi ad un posto di comando protetto e impartire le direttive del caso.

Il racconto così prosegue: «Per poco più di quattro minuti la guerra parve possibile. Poi, improvvisamente come si erano interrotte, le comunicazioni fra il SAC, gli BMFWS e il comando della difesa aerea furono ristabilite. Risultò evidente che gli BMFWS erano illesi e che nessuno aveva colpito Colorado Springs. Non vi sarebbe stata guerra. La tensione si placò al comando del SAC, ma per essere sicuro al cento per cento il comando del SAC continuò a lasciare che i bombardieri avessero i motori accesi sulle piste di decollo... Ma non decollarono: il generale Powers ordinò che dallo stato di allarme si tornasse a quello normale di costante allerta».

Il «Washington Star» scrive che il governo americano ha fatto ogni sforzo per tenere segreta la notizia.

FRANK H. DUNCAN

(Continua in 9 pag., 9 col.)

**Si asfissa
alla vigilia
del processo**



Un giovane romano, accusato di reati contro la morale, si è ucciso la scorsa notte coi fili della vigilia del processo. Si chiamava Renato Enazi, aveva 23 anni e abitava solo in piazza Testaccio 17. Proprio questa mattina sarebbe comparso davanti ai giudici di Palazzo di giustizia. Il cadavere è stato scoperto alle 23,30 da alcuni amici della vittima. Nella foto: il giovane Enazi (indicato dalla freccia) durante il servizio militare. (In cronaca i particolari).

Prima di spirare ha detto: «Perdonate Franco»

La morte all'alba del generale Tobia



Da stasera la camera ardente nel comando di via della Consolazione - I funerali mercoledì alle ore 10

All'alba di ieri, quando la notizia della morte del generale Mario Tobia e trappolata dalle mura del «Fatebenefratelli» è stato un accorrere di parenti, di autorità e di amici dello scomparso. Nessuno, però, ha potuto visitare la salma. Coloro che sono giunti nella clinica dell'isola Tiberina per lo estremo saluto al defunto si sono limitati a firmare un apposito registro sistemato in una delle sale al piano terra. Fra i primi ad accorrere all'ospedale sono stati il capo della polizia Vicari, il questore di Roma Di Stefano, il commissario straordinario al Comune Diana, l'ex sindaco Cicocetti, il procuratore capo della Repubblica Manca, il presidente dell'Amministrazione provinciale Signorelli, l'ispettore generale di polizia Galli, il capo di gabinetto della questura Macera, il capo della Guardia di Finanza Carlucci e numerosi ufficiali di polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco.

Al momento del decesso, accanto al generale Tobia c'erano i medici curanti, la moglie signora Mirka, rimasta ininterrottamente al capezzale del marito, due infermieri e due amici del comandante, i signori Angelo Ciampini e Aldo Tucci. Prima di spirare il generale ha avuto un brevissimo momento di lucidità ed ha riconosciuto il medico, l'infermiere e la moglie. «Non è tutta colpa sua — ha detto allungando al rigore Domenico Franco che gli aveva scaricato addosso la pistola — perdonatelo». Pochi minuti dopo ha perduto nuoramente la conoscenza: inutilmente i medici gli hanno praticato altre iniezioni.

La moglie del generale è rimasta ancora brevemente al capezzale del marito, poi è uscita scoppando in lacrime.

(Continua in 9 pag., 9 col.)

I cantieri deserti per tutto il giorno

Per l'intera giornata i sette edili effettuano nel giro di tantaumila edili romani sono alcuni mesi, e cioè dal momento in cui i costruttori provocarono la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, le principali rivendicazioni avanzate dai sindacati. L'intensità degli imprenditori è ingiustificata sia per l'alto rendimento del lavoro e il forte aumento della produttività, sia per i grandi profitti che hanno realizzato.

Quella di oggi sarà la seconda azione sindacale che gli